ANNO I. — N. 2 (CONTO CORRENTE POSTALE) 3 Agosto 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15 Sostenitore . . . » 30 | Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05 | Un Numero Centesimi 20

Nonostante tutte le insidie, "INDIETRO NON SI TORNA,, questo è il comandamento del Duce.

Per la normalizzazione

Gli amici del Fascismo sino ad un certo punto, dichiarano di non poter conservare al Fascismo la loro amicizia se questo non entra completamente nella normalità.

Questa insistente richiesta serve soltanto a rendere evidente la mancanza di comprensione della rivoluzione fascista.

I fascisti sono stati fino dall'inizio fin troppo normalizzatori, perchè diminuita appena la necessità di difesa con l'arma in pugno contro i nemici, hanno avuto per principale obbiettivo quello di inserire nella costituzione la rivoluzione fascista.

Lo scioglimento immediatamente susseguente alla Marcia su Roma, delle squadre d'azione fú l'esempio tipico di questa volontà normalizzatrice. E soltanto i nemici in mala fede possono accusare la milizia volontaria per la Sicurezza nazionale che sussegui allo scioglimento delle squadre, di aver fatto opera partigiana.

Or dunque secondo noi, se il fascismo si ponesse sulla china sdrucciolevole additata dai cosiddetti amici, vedrebbe presto la sua fine.

Bersagliati dalle piú varie opposizioni i fascisti hanno dato prova della loro dignità e della loro capacità a reggere le sorti del paese.

Gli attacchi anti-fascisti non hanno scosso per niente la nostra compagine. I gazzettieri dei quotidiani piú o meno europei si illudono di rappresentare il popolo italiano che raffigurano come se fosse insofferente della pressione del partito dominante.

Ma di sofferenti in Italia non ci sono altro che gli spodestati, i vari principotti che sulla inbecillità delle masse aveva costruito la loro fortuna e i democratici che si contentavano di esercitare un potere continuamente ricattato dalla prepotenza dei primi.

Orbene anche chi vive come noi in un ambiente essenzialmente operaio si accorge che sono vane le speranze di tornare all'antico poichè se gli operai, sorpresi degli effetti imprevisti della predicazione bolscevica, sono rimasti esitanti fin'ora di fronte alla propaganda fascista; sono stati però anch'essi travolti da questo spirito nuovo che costituisce l'essenza del Fascismo; e noi vorremmo che ritornassero i vecchi organizzatori in mezzo al popolo, per vedere come sarebbero accolti dalle cosiddette masse, rappresentate ogni giorno come se fossero anelanti di scuotere il giogo.

La verità è che l'intuito del popolo lavoratore in questa ultima occasione della ridicola offensiva anti-fascista, si è manifestato chiaramente e le disquisizioni cavillose intorno alla libertà e alla normalizzazione sono completamente estranee allo spirito di quei 39 milioni di non tesserati che ogni gazzettiere da strapazzo si arroga il diritto di interpetrare.

La massa dei lavoratori onesta e seria non può avere niente da obbiettare a quel manipolo di fascisti poi diventato falange travolgente che al popolo permette guadagnarsi onestamente e dignitosamente il suo pane. Essa chiede soltanto che siano salvaguardati i suoi diritti al lavoro, che sia garantito quel benessere che attraverso aspre lotte riuscì a conquistare e che il Fascismo non solo non ha insidiato, ma anzi ha reso piú sicuro.

Quale normalizzazione or dunque desiderano i cosiddetti amici del fascismo?

Quella forse che permetta loro di riedificare le tramontate fortune sul rischio e sul sangue dei fascisti? I fascisti potrebbero anche consentirlo poichè non hanno fortune da conservare, ma non può consentirlo l'interesse dell'Italia, l'interesse del popolo sano e laborioso per il quale i fascisti hanno saputo combattere e vincere e per il quale sapranno ad ogni costo trarre in salvo la vittoria.

Da Crispi a Mussolini

(Romanzo a puntate)

In una nota dal titolo: Romanzo a puntate *il «Popolo d'Italia» istituisce un parallelo fra la campagna scatenata 30 anni fa contro Crispi e quella attuale contro il Fascismo e Mussolini.*

Il «Popolo di d'Italia» infatti scrive:

La campagna contro il Fascismo e contro Mussolini è la ripetizione d'una ignobile gazzarra scatenata contro Crispi circa trent'anni fa. Crispi era reo di volere un' Italia grande e rispettata. Perciò fu odiato, combattuto, denigrato, vilipeso dai nemici di fuori e dai vigliacchi di dentro.

La campagna contro Crispi era condotta da un' ibrida coalizione che andava dalla Destra all'Estrema Sinistra, con a capo il demagogo Felice Cavallotti. Il grande Giosuè Carducci ne fu sdegnato e scrisse una rovente lettera contro il vilissimo pettegolezzo.

Ma Crispi potè essere «assassinato» dalla demagogia perchè non sostenuto da una forte corrente nazionale. Quel grande patriotta, ultimo eroe del Risorgimento e primo annunziatore della potenza italiana, era venuto innanzi tempo. Egli era troppo grande per un'Italia ancora provinciale, paesana, parlamentaristica. Gli italiani si rovesciarono inconsapevoli contro di lui così come i cafoni di Sapri contro Carlo Pisacane. Seguivano il pettegolezzo senza comprendere che si voleva coinvolgere Crispi, perchè Crispi aveva la visione d'una grande Italia.

La campagna riprende ora contro Mussolini, per le stesse cause, con gli stessi sistemi. Si odia Mussolini perchè egli ha riorganizzato l'Esercito, la Marina, l'Aviazione, perchè ha concluso delle alleanze, perchè nella politica internazionale non si è prestato al ruolo di servitore, perchè, di un'Italia disorganizzata, avvilita, finanziariamente rovinata, socialmente sconvolta, ha fatto un Paese ordinatissimo ed invidiato.

Ma Mussolini, o oppositori delle varie specie, non è solo come Crispi. Egli ha dietro di sè un Partito formidabile, che da solo può comodamente schiacciare tutte le opposizioni presenti e future.

Mussolini non può essere rovesciato, perchè è l'esponente d'una forza insopprimibile.

E non vogliamo soltanto richiamarci alla forza materiale. Più degli ottomila fasci, dei 900.000 *fascisti e delle* 375.000 *Camicie nere ha valore la forza spirituale. Il Fascismo è insopprimibile perchè è il mito nazionale di una generazione, mito per cui sono morti tremila giovani e per cui morirebbero altre migliaia e diecine di migliaia di giovani.*

Che cosa rappresenta, moralmente, la variopinta opposizione in contrapposto allo spirito fascista?

Sinora l'opposizione si è incagnita intorno ad un processo, dimenticando che il Fascismo, di morti, ne ha una schiera interminabile.

L'opposizione parla di pace e di normalizzazione. Su questo punto occorre intendersi. Comunisti, socialisti ed unitari, i quali hanno nel programma lo sconvolgimento della Costituzione e dei Codici, non possono parlare di pace interna anche perchè hanno sulla coscienza i martiri del Fascismo. Egualmente non possono parlare di normalizzazione i repubblicani che sono pregiudizialmente contro la Costituzione. Popolari e democratici furono al Governo dalla firma della pace sino alla Marcia su Roma. Cominciarono con la censura imposta da Nitti e finirono con lo stato d'assedio proposto da Amendola, ma non riuscirono a normalizzare l'Italia.

L'opposizione è spiritualmente vuota. Essa non ha alcuna forza morale da sostituire al mito nazionale del Fascismo.

L'opposizione è un semplice romanzo a puntate intorno ad un processo.

Il fascismo è morto?

5000 comuni
8434 fasci
900.000 iscritti
350.000 camice nere.

Relazione Forges Davanzati al Gran consiglio Fascista. — Roma, Palazzo Venezia, 22 luglio 1924.

I nemici del Fascismo

Ogni idealità nuova, la quale ha per scopo principale sanare l'ambiente ove essa sorge, purificarlo dagli elementi che lo infettano affinchè l'atmosfera divenga salubre e respirabile, è naturalmente avversata da chiunque senta colpito i propri loschi interessi e veda ostacolate le manovre consuete abituali.

Il fascismo sorse allorquando la nostra Italia scendeva per una china pericolosa, con la probabilità dolorosa di veder distrutti in un soffio gli enormi sacrifici compiuti.

Fu la generosità di pochi animosi sorretti da un sublime amore di Patria, noncuranti delle difficoltà enormi che si opponevano al raggiungimento delle loro nobili aspirazioni, che costituì la prima falange che doveva poi divenire la grande massa costituente oggi la forza preponderante del fascismo.

Non occorre esser dotati di grande perspicacia per annoverare la Massoneria fra i peggiori nemici d'Italia e del fascismo.

Ben lo comprese il Duce Mussolini quando dichiarò incompatibile l'appartenere al fascismo ed alla Massoneria, ed impose ai tesserati del fascio di optare per l'uno o per l'altra.

Proprio in questi giorni, a quanto ha riferito un'agenzia di infosmazioni, è stata decretata l'espulsione dalla Massoneria di un alto personaggio dell'industria, *colpevole* di essersi espresso in modo favorevole al fascismo e di aver favorito delle correnti fasciste.

E' dunque un grave delitto vedere di buon occhio questa nostra idealità che pone quale primo caposaldo la grandezza della Patria, che ha voluto restaurati i valori etici, morali e spirituali che ha ridato all' Italia nostra il prestigio di cui era degna?

Chi non ricorda il grande manifesto, mirabolante di espressione, col quale la Massoneria, ogni anno, nella storica ricorrenza del XX Settembre rinnuova insulti al Papato ed alla religione, fingendo il suo attaccamento alla Patria?

Per celebrare questa data non occorre appartenere ad alcuna loggia e nessun significato settario può esserle attribuito.

La Massoneria è universale, come il socialismo si proclamava internazionale.

Il fascismo pone invece anzitutto e sopra a tutto l' esaltazione dell'Italia nostra, i cui interessi venivano vergognosamente bistrattati in un congresso massonico a Parigi d' infausta memoria.

Fra fascismo e massoneria vi è un baratro enorme e le due mentalità non potevano non sentirsi e non venire a un contrasto.

La massoneria ama riunirsi segretamente nei conciliaboli, con apparato scenico inspiegabile; il fascismo si raduna nelle vie, nelle piazze, alla luce del sole che illumina i gagliardetti ornati del bel tricolore.

Il vecchio mondo dell'intrigo massonico è colpito in pieno dallo spirito nuovo dell'Italia giovane che ricrea e riplasma in uno sforzo eroico di schietta sincerità lo Stato nazionale.

I ducumenti non si distruggono.

La massoneria è stata anche sovvertitrice della disciplina militare.

Ne fa fede la circolare della Grande Loggia di Rito Simbolico di Roma in data 1° Aprile 1915, cioè due mesi prima la nostra entrata in guerra, con la quale venivano invitati tutti i Fratelli a rafforzare i vincoli che li univano, ricordando di non trascurare tali sentimenti, *sia durante la vita di reggimento, sia durante la vita del campo.*

La detta circolare ammoniva inoltre i Ven. Maestri delle Logge di istruire *personalmente* tutti i fratelli richiamati, dei segni, parole e passi del loro grado, nonchè del segno di soccorso, ricordando loro che i *Liberi Muratori qualunque siano la loro razza e la loro nazionalità sono fratelli e como tali debbono essere trattati in ogni decisione, qualora essi si facciano riconoscere.*

Il documento terminava invitando i fratelli, ufficiali di uno stesso reggimento ed aventi il il grado di maestro Muratore a volersi riunire *«copertamente»* due volte al mese per scambiarsi consigli, assistenze, istruzione. La riunione doveva esser presieduta dal più anziano in grado di Maestro Muratore ed in età.

Tutto ciò fa comprendere benissimo che il vincolo massonico doveva valere anche in tempo di guerra, pure fra nemici che in omaggio alla fratellanza massonica avrebbero disubbidito anche agli ordini della Patria.

E le riunioni *coperte* presiedute dall' ufficiale di maggior grado massonico di modo che il colonnello avrebbe dovuto prendere ordini di un subalterno?

Senza commenti.

La conferenza tenuta recentemente a Trieste per incarico di Domizio Torrigiani è il segno palese di una rinnovata dichiarazione di guerra al fascismo per parte del sovversivismo massonico.

In una *balaustra* a firma del sovrano gran commendatore Ettore Ferrari è scritta una frase che rivela almeno un po' di ottimismo.

Essa dice: « L'ora più buia della notte è quella più vicina all'alba e dell'alba io odo le prime armonie ».

Noi non auspichiamo soltanto il chiarore dell'alba, annunziatrice del giorno, ma il meriggio ardente, il sole magnifico che illumini di vivida luce l'opera grande che dal fascismo promana.

Molti degli indegni più non si trovano nelle nostre file; altri che forse si annidano ancora saranno individuati ed espulsi senza veruna compassione, poichè l'idea, fatta grande dal sacrificio, abbisogna di uomini puri, incontaminati, pronti ad agire, non nelle segrete congreghe, ma alla chiara luce del giorno, per il supremo bene d'Italia. *r. c. m.*

IL GEN. CAPPELLO ORGANIZZATORE MASSONICO

della "riscossa" antifascista

E' dunque ormai acquisito che il grande oriente, il quale ubbidisce ad una disciplina internazionalista facilmente identificabile con loschi interessi stranieri, ha dichiarato guerra al Fascismo: e che si serve per la propaganda contro il regime di quel generale Cappello, già agente massonico entro le nostre file, e il cui nome vediamo ricomparire ovunque sia da esibire una tronfia ambizione.

Nè è da dire che il gen. Cappello agisca per spirito legalitario e avverso ai metodi fascisti: lo vedemmo passeggiare in camicia nera fino all'anno scorso, fino cioè a quando non fu invitato ad andarsene per la riconosciuta incompatibilità tra Fascismo e massoneria. Resta dunque inteso che il Cappello ha approvato in pieno la rivoluzione e i suoi necessari illegalismi, e che fu costretto ad uscire dal Fascismo solo quando si accorse non esser questo un qualsiasi partito o partitello democratico di facile accaparramento.

Oggi dunque il Cappello ricompare sulla scena per combattere il governo di Mussolini: egregiamente. L'ostilità di Palazzo Giustiniani è la riprova migliore della buona causa cui ci siamo per la vita e per la morte votati.

Però occorre che il Fascismo e Governo fronteggino con pronta e inesorabile energia questa nuova insidia, la quale va trattata con diverso criterio di severità che non la stessa aperta predicazione confessatamente sovversiva e antinazionale. Ed è il momento di dire alto e forte che il « progresso umano » non si difende nel segreto della logge e che lo Stato ha tutto il diritto di veder chiaro e fino in fondo circa queste manovre le quali fuggono la luce del sole o rappresentano, nella forma e nella sostanza, un intollerabile strascico di tempi passati.

Tanto più che la coincidenza tra la riunione massonica di Trieste e l'atto costitutivo di una associazione di ufficiali, entrambe presiedute dal gen. Cappello, ci riportano ad un lato quanto mai delicato della questione; lato che è ben lungi dal preoccupare certi interessati patroni delle sorti del nostro glorioso Esercito, zelantissimi quando si tratti dei suoi rapporti con la Milizia Nazionale. Intendiamo alludere alla appartenenza di ufficiali alla setta segreta, oltraggio potente a quella disciplina che è cardine dell'organismo militare.

Poichè è chiaro il motivo che ha consigliato Domizio Torrisiani a scegliere il Cappello come grande propagandista dell'idea massonica contro il Fascismo: per accaparrare cioè alla causa il maggior numero possibile di ufficiali sfruttando e attizzando la presunta rivalità tra Esercito e Milizia.

E a tale scopo tendono queste nuove formazioni di ufficiali a fine apparentemente apolitico: esse sono l'alibi profano della loggia, allo stesso modo come certi recidivi partiti democratici ne costituiscono la giustificazione formale nel campo politico.

Da questi indizi e dalla rinnovata dichiarazione di guerra al Fascismo appare chiaro l'intento nettamente sovversivo e disgregatore di Palazzo Giustiniani ed emerge altrettanto evidente il proposito di puntare sull'Esercito per i successivi sviluppi di questo grande piano contro il regime.

Orbene: v'è un regolamento di disciplina — mai applicato purtroppo e che da tredici anni non ci stanchiamo dal richiamare alla memoria di chi dovrebbe farlo integralmente rispettare — il quale fa *espresso divieto* agli ufficiali di appartenere a società segrete.

Che si aspetta dunque a dar corso a questa disposizione, come si dice, inequivocabile? Che il veleno settario abbia infettato l'organismo per cui palpita di immenso amore ogni cuore italiano?

Se lo Stato democratico e impotente non ebbe mai l'ardire di dar forza alla legge, lo Stato nazionale questa forza deve trovare in sè stesso senza indugio, poichè nella civiltà moderna in genere e nell'Italia fascista in ispecie non v'è posto per conventicole segrete: e tanto più quando esse, legate da inconfessabili vincoli, insidiano l'ordine e la disciplina statale a servizio di interessi stranieri.

Intanto si cominci con l'applicare il regolamento di disciplina militare, il resto verrà poi, fatalmente. Ma ad ogni modo il Covegno di Trieste e la fervorosa attività dell'ex-squadrista Capello ammoniscono che c'è tempo da perdere.

Manganellate

Cosa fa l' "Amico del Popolo,,?

Si domanda perche non sia uscito sabato scorso il battagliero.... « Amico del Popolo » *!!*

E tutti i propositi bellicosi che animavano i nostri popolari sono forse svaniti?

Si sperava che con l'unione fatta coi massoni, socialisti.... et similià *aumentasse loro un po' di coraggio, ed invece niente....*

Ci sovviene una cosa.... che forse il settimanale popolare Pratese, secondo l'ultimo decreto sulla stampa, non abbia trovato ancora il Direttore Responsabile?

Sì, sì, deve esser proprio questa la ragione....

Ed allora si domanda: perchè in questa occasione il terribile sig. Bianchini non ha avuto il coraggio di farsi conoscere?

E perchè anche il biondo tesoriere.... che quando è solo dice di voler mangiare i fascisti e di volerne fare una.... strage, non assume lui la direzione del giornale?

E non solo a lui rivolgiamo la domanda, ma a tutti i numerosi eroi.... popolori.... che solo oggi (col Governo fascista) hanno il coraggio di parlare e si scagliano con tanto furore contro il fascismo ogni qual volta un fascista fà la p.... fuori posto!

Signori pipisti, non malignate soltanto, ma abbiate il coraggio delle vostre azioni.

Volete vhe ve lo facciamo qualcuno di noi il gerente responsabile?

GLI SGUAIATI

I Combattenti d'Italia a Congresso

Discussioni - Votazioni - Ordini del Giorno

Tutti soddisfatti!

Si è svolto in questa settimana, in ambiente squisitamente di pace, ad Assisi, il Congresso dei Combattenti dell'Associazione Nazionale, al quale tutta Italia ha dato l'adesione di una intensa attesa, come se dalle conclusioni di tale Congresso qualcuno si ripromettesse di prendere lo spunto per incominciare ad accentuare la gazzarra antifascista.

I tentativi di deplorazioni, od altro, al governo fascista non sono mancati da più parti; ma non hanno avuta soverchia fortuna.

La discussione ha finito spesso in personalismi noti ormai a tutti i combattenti, con qualche degenerazione ed anche qualche querela fra i *consueti leaders* del combattentismo, che per essere un po' troppo *consueti* farebbero assai meglio ad essere i *leaders* di quel qualsiasi partito politico che rappresentano.

Sarebbe infatti molto opportuno che sui supremi scanni del Consiglio Nazionale si pruducesse una rotazione un po' più rapida di uomini, anche per evitare che l'Associazione massima di reduci dalle trincee, debba servire di strumento a scopo ascensionale.

Non ostante ciò, la cosiddetta linea, è stata conservata e ne è uscito un ordine del giorno, che è certamente molto abile, e del quale il Partito fascista non ha ragioni di lagnarsi, ma che ha dato motivo di soddisfazione un po' a tutti.

Lo pubblichiamo anche noi questo documento, acciocchè i nostri lettori possano giudicare ed anche meglio seguirci!

« Il Consiglio Nazionale dell'Associa-
« zione dei Combattenti in Congresso in
« Assisi;

« giudica che la recente esperienza po-
« litica ha dimostrato come la indipen-
« denza dell'associazione, base imprescin-
« dibile della sua esistenza e della sua
« autorità morale non possa seriamente
« attuarsi se non attraverso la più chiara
« ed effettiva autonomia di azione. Ri-
« chiede che al disopra delle fazioni in
« lotta sia oggi urgente ristabilire nella
« sua piena ed assoluta efficienza l'impe-
« rio della legge, base e condizione ele-
« mentare del libero svolgersi della vita
« di un popolo civile;

« e nel mentre ammonisce che non si
« devono riabilitare i partiti che disconob-
« bero e svalutarono la vittoria, nè con-
« sentire in alcun modo il ritorno al
« periodo di vergogna dell'immediato
« dopo-guerra, rileva la necessità che si
« rafforzi più nettamente la separazione
« fra Governo e partito;

« dichiara al combattente che regge
« le sorti della Nazione che i suoi com-
« militoni sorreggeranno la sua opera in
« quanto essa, ispirandosi ai concetti
« ideali scaturiti da Vittorio Veneto e
« riconsacrati dallo spirito che lo con-
« dusse al potere, sia effettivamente rivolta
« al fine di assicurare all' Italia un' alta
« concordia civile sulla base dell'assoluta
« condanna degli illegalismi superstiti;
« della sovranità esclusiva dello Stato
« secondo lo spirito e la tradiziona del
« nostro Risorgimento, della elevazione
« delle forze del lavoro nel rinato amore
« della Patria.

È interessante seguire su per i giornali la varia impressione di questo ordine del Giorno, dovuto alla penna dell'on. Viola, medaglia d'oro.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Fra tanto agitarsi di passioni, la parola degli uomini della trincea è venuta a portare un alito di serenità ed un senso di ordine. La dichiarazione che il Congresso di Assisi ha unanimemente votato ha un'altissima importanza, non soltanto politica, ma anche morale. I combattenti sono popolo; essi infatti appartengono a tutte le classi, a tutte le regioni, a tutti i ceti, ed anche a tutti i partiti, ma hunno un « credo » comune: la devozione alla Patria ch' essi hanno salvata con le armi in pugno contro il nemico eterno e che intendono salvare ancora e sempre contro ogni specie di nemici interni.

Il comandamento dei combattenti dev'essere sacro: nessun Governo, per forte che sia, potrebbe ribellarsi ad esso. E' infatti il comandamento degli uomini che nulla chiedono per se ma tutto esigono per l'Italia, che non vogliono fare collettivamente della politica ma vogliono tuttavia assicurare alcuni capisaldi essenziali dell'ordine nazionale.

Inoltre i combattenti costituiscono, per così dire la nuova classe politica sorta dalla guerra vinta: nè la marcia su Roma nè l'avvento del Governo fascista sarebbero stati possibili ove i combattenti non avessero consentito. Orbene, i reduci dicono oggi a Benito Mussolini: — Ristabilite l'imperio della legge, assicurate al Paese un'alta concordia civile, reprimete e condannate gli illegalismi, separate il Governo dal partito, difendete la sovranità esclusiva dello Stato, attenetevi alle tradizioni del Risorgimento. — In altre parole i combattenti dicono al Capo del Governo che la sua promessa di pacificazione, di epurazione e di normalizzazione, insomma il suo programma legalitario non deve essere nè dimenticato nè tradito.

Nella quale si vede (oh maraviglia!) che i combattenti, appartenendo a tutti i ceti ed a tutti i partiti, costituiscono la nuova classe politica sorta dalla guerra vinta.

E più giù l'organo ufficiale dei liberali italiani ritorna sulla solita solfa dell' *al di sopra* con un raffronto tra combattenti e liberali, i quali ultimi sarebbero anch'essi, a quanto pare, da considerarsi *al di sopra*,

È del resto in Assisi, al di sopra delle competizioni politiche e delle lotte di fazioni lo spirito dei combattenti e la tradizione dei liberali si sono incontrati nel sereno cielo delle grandi idealità patriottiche e nazionali. Questa coincidenza di pensiero e di aspirazioni tra il combattentismo e il liberalismo ha da essere mantenuta poichè è una delle garanzie di equilibrio, di ordine e di pace per il Paese.

L'*Avanti!* è anche più ineffabile e nel Congresso dei combattenti non ha visto che ciò che ha riassunto nel titolo: *Critiche al Fascismo nel Congresso dei Combattenti.* E per critiche riporta con lusso di particolari le parole dell'on. Savelli, di quello stesso che può dirsi rappresenti l'opposizione nel Consiglio Nazionale, *arrivato* appena attraverso il Listone Fascista nella circoscrizione di Genova e già pronto a trattare da potenza a potenza col dilemma: O Mussolini farà presso a poco quello che vogliamo noi, o altrimenti saremo anche contro di lui. Questa frase fa una enorme impressione sullo scrittore dell' *Avanti!* il quale conclude spudoratamente con queste parole:

« Il discorso di Savelli ha vivamente
« impressionato,

« Il fascismo della Combattenti può
« considerarsi vinto!

Sono così carini questi oppositori del fascismo, che vale proprio la pena di continuare. Il *Mondo*, il giornale più citato in questo ultimo semestre, l'organo della coalizione Nitti, Amendola, Bencivenga, Bracco e soci, così si esprime a caratteri cubitali:

Gli illegalismi e gli arbitri fascisti, nelle denunzie e nelle condanne dei Combattenti!

Ecco, come ancora e sempre si abusa della parola combattente, per impressionare la pubblica opinione, e come l'affermazione o l'allusione di una qualsiasi congressista, rappresentante un'infima minoranza, può servire per trarre in inganno la massa che poco sa distinguere.

Ma infine su questa parola *combattente* sarebbe bene l'ora di spiegarsi con chiarezza, poichè l'equivoco non può continuare. Ecco che le nostre opinioni chiarissime a questo proposito, manifestate in altre sedi ed in mille occasioni, ritornano alla ribalta della discussione, poichè è proprio il momento in cui si abusa a grande effetto.

Molto ci spiace che in questo nostro piccolo centro, tutt'altro che intellettuale, non giungano giornali di pensiero quale ad esempio; l'*Idea Nazionale*; ma da una citazione del *Corriere della Sera* afferriamo un concetto che collima perfettamente col nostro.

Dice l'*Idea Nazionale*: L'Associazione Combattenti, ente transitorio, legato al fatto della guerra.....

Ecco precisamente quello che noi abbiamo compreso da tanto tempo: Si può continuare a valersi in eterno e vita natural durante, del fatto della guerra?

E proprio così grande in questo momento l'importanza politica e morale del voto dei combattenti?

Il *Corriere della Sera* che dei combattenti si è sem precurato abbastanza poco, trova che

la discussione era dominata da due profondi sentimenti: quello della responsabilità per l'alto ufficio commesso ai combattenti dalle speranze d'Italia, e quello della ansiosa attenzione della pubblica opinione in un momento di straordinaria importanza per la vita del Paese, in cui si vuole una soluzione chiara, un assetto solido, una certezza degna della nostra civiltà, e si è sospesi in un torbido dubbio.

Molti oratori hanno parlato con molta chiarezza. Quasi nessuna voce si è elevata a difendere o comunque giustificare quella mentalità brutalmente faziosa che ha oggi tanta libertà di parola e di rumore nella non libera Italia, e applausi fervidissimi e dimostrazioni di commossa simpatia hanno confortato quelli che più nettamente, con più evidenza di fatti, hanno dimostrato di conoscere e sentire il peso e l'umiliazione della anormalità in cui si vive.

Ecco adunque e soltanto perchè il Congresso dei combattenti era atteso ansiosamente; perchè premeva al Caro Albertini senatore per censo, di constatare attraverso questo avvenimento, quello che gli è riuscito di strizzare dall'ordine del giorno Viola. Non certo l'ammonimento ai partiti che disconobbero e svalutarono la vittoria, ma un certo accenno a presunti illegalismi.

E l'identità di vedute che il *Giornale d'Italia* ha saputo escogitare tra i combattenti ed i liberali fa fare al *Corriere* queste altre amene constatazioni:

Ma che cosa domanda dunque, col suo ordine del giorno, l'Associazione nazionale dei combattenti? Ciò che l'opposizione domanda; ciò che, domandato, irrita il fascismo e lo fa dare in escandescenze contro gli « antinazionali » in blocco. Tutta la discussione che si è svolta ad Assisi ha illuminato quest'ordine del giorno; e la discussione ha condannato apertamente le minacce di seconde ondate, le professioni di diritto rivoluzionario esaltanti la sovranità — e l'esercizio *manu militari* di essa — d'un partito su tutto il resto della Nazione, su quei trentanove milioni d'italiani che non hanno tessera, il mostruoso decreto sulla stampa e per esso, e non per esso soltanto, il sovvertimento di quella distinzione fra potere legislativo, esecutivo e giudiziario in cui è fondata una delle grandi garanzie d'ordine e di giustizia. Questa stessa condanna è la forza dell'opposizione e il legame che si avvicina in una difesa comune partiti di tendenze diverse e anche opposte.

Queste belle chiacchiere persuasive ha fatto fare il Congresso dei Combattenti al giornalone milanese! Quale peso hanno oggi questi reduci dalle trincee nella considerazione dell' Albertini e quale importanza morale le loro presunte allusioni!

È questa la parte tragica di tutti gli avvenimenti ai quali s'intende dare, come dovrebbero avere, un carattere di sincerità.

Il Congresso dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, sarebbe passato con ogni probabilità inosservato alla stampa che agita le sole grandi questioni nazionali ed estere, se non si fosse intuita l'utilità di esso come strumento da maneggiare con l'abilità dei vecchi arnesi dell'opposizione.

Quanto ai combattenti ed alla loro Associazione, è il caso di ritornare alla frase dell'*Idea Nazionale*: *l'ente transitorio legato al fatto della guerra e della vittoria*, ha forse cessato la sua funzione.

Non ci può essere offesa o diminuzione per nessuno dei combattenti, per i quali noi abbiamo un sacro rispetto ed una illimitata ammirazione ma essi per i primi non possono pensare di poter eternamente pesare sugli avvenimenti politici di un paese che ha molta voglia, intenzione e requisiti per progredire, e pensare, poi, con l'ausilio di un'aureola di intangibilità e con la pretesa di erigersi a giudici di situazioni delle quali essi sono certo incompetenti, specialmente quando il loro giudizio anche se redatto in forma abile e bene intenzionata, può servire ai vari profittatori per rinfocolare la lotta e ringalluzzire le proprie pallide schiere.

Pacifico

I traditori alla gogna

Non passa giorno che la cronaca dei giornali non ci porti notizie dall'estero di aggressioni, violenze, delitti commessi contro fascisti.

A Rèhon, in Francia un giovanetto diciottenne, Pietro Poli, fascista, veniva massacrato dalla canea dei rinnegati per essersi dichiarato un patriotta.

È raccapricciante sentire con quale ferocia il giovane operaio bergamasco fu trucidato: Gli assasini lo attendevano al varco, avvistatolo fu raggiunto, rincorso attraverso la città, preso, percosso a sangue riuscì a fuggire e per salvarsi si gettò in un fiume, ma lì fu preso e con delle grosse pietre bersagliato a morte e ucciso nel più orribile dei modi.

Delitto commesso dai rinnegati italiani al soldo dello straniero, gente indegna di appartenere a questa nostra terra, uomini senza coscienza; senza patria, le cui responsabilità non può non essere condivisa da coloro i quali attraverso l'opera infame di una stampa venduta allo straniero, formano il cosidetto blocco delle opposizioni e credono poter ergersi censori del fascismo e del governo di Benito Mussolini, quando essi stessi mandano le pattuglie di punta all'estero e specialmente in terra di Francia a formentare l'odio fra gli italiani e mettere in cattiva luce il prestigio d'Italia.

Noi invochiamo che questo stato di cose cessi; il sangue dei nostri martiri ci è sacro, e non tolleriamo due pesi e due misure.

I responsabili morali delle uccisioni e degli agguati contro i fascisti all'estero non possono passeggiare impunentemente le strade d'Italia, non deve essere permesso ad un Graziadei e simile porcheria recarsi a Nizza ad esempio e provocare il giorno dopo degli atti di teppismo contro i fascisti che si recavano a commemorare un loro morto, non deve essere permesso che la stampa seguiti ad offendere un partito e creare nella gran massa degli italiani all'estero uno stato d'animo tale per il quale o prima o dopo avvengano tali abbominevoli fatti.

Per i rinnegati, per i traditori, che con la mente dei delinquenti ordiscono le insidie contro la Patria invochiamo dal Governo fascista severi provvedimenti; per i loro ispiratori attendiamo dal Duce l'ordine di attacco.

E faremo piazza pulita.

Una volta per sempre.

L'ultimo acquisto delle opposizioni

Le opposizioni possono cantare vittoria. Hanno acquistato una nuova recluta. Magnifica recluta, anche se femmina. Parliamo di Maria Rygier. Questa signora non si faceva più viva da tempo. Ognuno pensava che si fosse ritirata a vita privata. Dalla Marcia su Roma in poi aveva taciuto. Chi si ricordava più di Maria Rygier? Eccola risuscitata nella terza pagina della Voce Repubblicana a dare lezioni di coerenza politica, lei, lei, Maria Rygier, che una sola indomabile coerenza può vantare: l'odio inestinguibile al sapone!

Disgraziati dell'opposizione, dove andate a finire? Anche Maria Rygier tra voi? Non vi accorgete che diventate ridicoli?

Le armi al piede

Fermi, silenziosi, vigilanti, o Fascisti, sull'arduo posto di combattimento: con orgogliosa fierezza e con serena fede, poi che i gagliardetti fiammeggianti sono agitati al vento dei nostri santi Martiri — li bacia il gelido vento dei monti, l'aura profumata delle pianure, la brezza del mare acre di salsedine — e ne precede, gigantesca figura, il Duce nostro verso la fulgida meta: la salda possanza imperiale di nostra Madre, Italia.

Ma la vittoria sarà certa soltanto se tutta la formidabile moltitudine dei fascisti formerà una massa granitica incrollabilmente ferma agli ordini del Duce, pur se questi ordini possano talora saper di amaro all'impeto prorompente di nostra giovinezza mai caduca.

L'ora che noi viviamo vervirà senza dubbio a foggiare di tempra ancor più salda l'anima fascista: ma impone più duro lavoro ai capi, più cieca obbedienza ai gregari, più precisi doveri ad ognuno.

Così, mentre viene comandato a Voi, o novissima Guardia Imperiale fatta di maschie virilità rugose e di soavi giovinezze imberbi: « Serrate! ottenti! le armi al piede! », vi è un posto con inflessibile volontà nel nome della Patria imperitura: « guai a chi esce dalle file ben chiuse senza l'ordine preciso dei Capi, anche se ciò avvenga per rintuzzare la offesa balorda, anche se ciò avvenga per vendicare con azione personale il fratello sanguinante ».

Il soldato che marcia inquadrato dietro la sua bandiera non è mai toccato dell'insulto; e il fratello sarà vendicato.

Segui, o santo gregario, il tuo cammino, confuso nella spendida moltitudine; rinunzia alla tua volontà per una disciplina gloriosa che ti assicura la vittoria: ed abbi fede, abbi fede!

Il Duce vede per te e per te opra: e l'Italia è con Lui, è con te.

Quando il Duce vorrà, non ti muoverai ma tutta la granitica massa eseguirà, con ritmo sincrono, i movimenti rischiesti.

Ed allora: Viva l'Italia! A noi!

Cronaca Sindacale

La vertenza dei lanieri risolta

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sincacali Fasciste comunica:

Il giorno 11 Giugno scorso la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste presentava alla unione Industriale Lanieri di Prato un memoriale con il quale, tenuto conto della migliorata situazione dell'industria laniera, si chiedeva una revisione degli attuali salari degli operai; salari già sensibilmente decurtati fino dal 1921 durante un periodo di crisi dell'industria stessa.

Alcune eccezioni sollevate dalla unione Industriali Lanieri vennero vagliate in una riunione preliminare tenuta il 22 corr. sotto la presenza dell'on. T. C. Canovai, Sindaco di Prato, e venne stabilito di iniziare definitivamente le trattative il giorno 24 alla presenza di un delegato della Federazione Nazionale Industriali Lanieri che sarebbe giunto in quel giorno da Biella.

Il mancato arrivo del rappresentante della massima organizzazione degli industriali lanieri fece nuovamente rinviare la riunione definitiva al giorno 27 e solo per il sereno, ma energico intervento dei rappresentanti dei Sindacati Fascisti e del Commissario Straordinario comm. avv. Aldo Lusignoli fu possibile evitare che la vertenza entrasse in una fase incresciosa, dato anche lo stato di tensione delle maestranze malcontente per i ripetuti rinvii delle discussioni.

Finalmente domenica scorsa, in una ultima riunione alla quale partecipatono per i Sincacati Fascisti Persindo Giacomelli, Dott. Franco Parenti, ed Alfonso Rosolini, prof. Ermanno Corte per la Federazione Nazionale Industriali Lanieri: Avv. Perini, sig. Zanchi Fanti ed altri per l'Unione Industriali Lanieri di Prato: On. T. C. Canovai, Dott. Diego Sanesi Segretario Politico del Fascio di Prato ed altri, rimase definitivamente stabilito che, con decorrenza dal 1.o Luglio u. s. verranno parificati i salari degli operai degli stabilimenti di Prato con quelli degli operai drappieri di Biella addetti ad eguali lavori, tenendo conto del guadagno medio giornaliero (8 ore) per la tessitura e sulle basi del salario a giornata per le altre categorie, con proporzionale aumento per i cottimi.

Le necessarie indagini sulle condizioni saraliali degli operai tessili di Biella verranno compiute, entro un breve periodo di tempo, da una commissione della quale faranno parte rappresentanti industriali ed operai. I rilievi da compiersi dalla suddetta commissione riguarderanno un periodo da tre a sei mesi dell'anno corrente.

La notizia dell'avvenuto accordo è stata accolta con molta soddisfazione dalle maestranze degli stabilimenti lanieri di Prato.

Siamo ben lieti che la vertenza abbia avuta una soddisfaceute soluzione, come noi fin dal primo momento avevamo previsto.

N. d. R.

È obbligo di ogni Fascista di diffondere

" LA FIAMMA "

CRONACA PRATESE

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì serà ha avuto luogo nel Salone comunale l'adunanza di consiglio per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Seduta Pubblica

Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale:

1 - Via dei Cancelli - Cilindratura - Approvazione di spesa (2 luglio 1924).

2 - Cassa scolastica della R. Scuola Complementare « Cicognini » - Nomina del Rappresentante del Comune (16 luglio 1924).

3 - Dazio Consumo - Abolizione del dazio sulle polveri da caccia. (23 luglio 1924).

4 - Revisione degli organici dei dipendenti comunali.

5 - Applicazione al personale ex-combattente dell'art. 3 del R. Decreto 24 settembre 1923, n. 2037.

6 - Briganti Ettore - Dimissioni da Assessore comunale - Accettazione.

7 - Nomina di un Assessore in sostituzione del sig. Ettore Briganti.

8 - Istituto tecnico della Cooperazione - Concessione di contributo per il quadriennio 1926-1929.

9 - Contributo all'incremento della industria zootecnica.

10 - Bernocchi Giulia nei Magni - Domanda per ampliamento di casa colonica nella zona di rispetto del Cimitero della Misericordia.

11 - Regolamento edilizio - Modificazione dell'art. 20 - Osservazioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

12 - Ufficio comunale - Acquisto di apparecchio riproduttore rotativo Gestetner.

13 - Cambio di macchine da scrivere in servizio negli Uffici comunali.

14 - Comitato mandamentale per l'emigrazione - Nomina di un membro di Società operaie ed agricole.

15 - R. Istituto Nazionale di Chimica e Tessitura - Nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione.

16 - Spedale della Misericordia e Dolce - Dimissione del Sig. Comm. Prof. Alfredo Guarducci da Presidente - Surrogazione.

17 - Via Galciana e - Rettificazione lungo la proprietà Calamai.

18 - Cimitero di Tobbiana e Casale - Ampliamento.

19 - Calmiere sui prezzi della pasta alimentare - Comunicazione al Consiglio della deliberazione della Giunta Comunale del 23 luglio 1924.

20 - Comitato per il Monumento ai Caduti in guerra - Domanda del Direttorio per la concessione della Piazza Vittorio Emanuele.

Seduta Segreta

1 - Ufficio tecnico comunale - Assunzione in servizio provvisorio del Geometra Alfredo Fama - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale in data 2 luglio 1924.

2 - Ufficio tecnico comunale - Assunzione di personale straordinario.

3 - Dani Ottavia nei Poluzzi, dàttilografa - Accettazione di dimissioni e concessione di indennità.

4 - Applicazione al personale della riforma organica.

NOTE ALLA SEDUTA

L'adunanza ha inizio alle ore 22 presenti n. 33 Consiglieri.

Presiede l'On.le Sindaco Prof. Tito Cesare Canovai.

Prima della trattazione degli affari inscritti all'ordine del giorno, i consiglieri sig. Giovanni Cipriani e Avv. Bettazzi propongono l'invio di un telegramma di cordoglio all'illustre Gen.le Ceccherini per la recente disgrazia della perdita del figlio uffiiciale aviatore.

Il sindaco si associa con elevate parole di rimpianto ed il Consiglio approva ad unanimità.

Vengono quindi approvati a voto unanime gli affari di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, e 20 dell'ordine del giorno in seduta pubblica, e gli affari della seduta segreta.

Le dimissioni da assessore comunale del sig. Ettore Briganti sono nuovamente respinte; avendo il Consiglio formulato il voto che egli receda dal suo proposito.

A rappresentante del Comune nel Comitato Mandamentale per l'emigrazione viene eletto il Consigliere Sig. Giovanni Cipriani, nel R. Istituto Nazionale di Chimica e Tessitura sono riconfermati i Sigg. Cav. Dott. Giovauni Guasti e Cav. Giovanni Querci, scaduti d'ufficio.

In seguito alle dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione dello spedale della Misericordia e Dolce del sig. comm. prof. Alfredo Guarducci per motivi di salute, esse vengono con rincrescimento accolte, con l'augurio di veder presto ristabilito in perfetta salute l'illustre e banemerito cittadino.

In sua vece è stato eletto il sig. cav. Pergentino Calamai.

In fine di seduta l'assessore sig. Carlo Morganti propone che il Consiglio Comunale esprima il suo compiacimento per la recente elezione a Presidente dell'on. Deputazione Provinciale di Firenze del comm. avv. Angelo Badiani che molte benemerenze si è acquisite anche quale amministratore della provincia.

L'on. Sindaco si associa con belle parole ed il Consiglio approva caldamente la proposta Morganti.

L'assessore Morganti riferendosi infine recente deliberazione dell'on. Consiglio Comunale di Firenze, propone che si inizi anche nella città nostra una energica refressione al turpilogico ed alla bestemmia in omaggio, ai sentimenti doverosi della civilta e dell'educazione.

Il Consiglio accoglie di buon grado la proposta, dopo di che la seduta è tolta alle ore 0,45.

L'elezioni all'Assoc. Combattenti

Domenica si sono svolte anche a Prato le elezioni alla Combattenti dopo un lungo periodo di interregno del Commissario Straordinario Poggi Pollini.

Tale periodo, determinato a suo tempo da una situazione artificiosa, è stato anche esageratamente prolungato per ragioni non ben chiare e più che mai per l'eccessivo peso dato a miserevoli chiacchere di pochi elementi senza seguito senonchè, la situazione generale italiana dei Combattenti, che il nostro « *Pacifico* » ha esposto più sopra, ha anche in Prato dei sintomi che non lasciano alcun dubbio sul suo carattere. È sintomatico il disinteressamento della massa degli associati per l'elezione del Consiglio, elezione che un tempo costituiva quasi un avvenimento cittadino. Centoquarantuno votanti sono, per la Sezione di Prato, un numero troppo esiguo e diremmo quasi rivelatore, se si aggiungono le non poche schede annullate o bianche aventi quasi carattere di protesta.

Non è che, in fondo, esistano sostanziali ragioni di screzio fra i componenti l'Associazione; si tratta infine soltanto di uno stato di generale disagio determinato dal fatto che ogni singolo socio conserva ormai del *Combattente* il ricordo più gradito e la soddisfazione legittima del dovere compiuto pure essendo assorbito dalle proprie preoccupazioni, non ultime le cure del partito al quale appartiene.

Nel corso della settimana poi si è adunato il nuovo Consiglio il quale ha proceduto alla nomina delle cariche. A Presidente è stato eletto il Colonnello Cav. Riccardo Nannicini, elemento apprezzatissimo per le sue qualità di lavoratore instancabile, perfettamente apolitico, il quale guiderà la Sezione di Prato con le sue note direttive, che sono forse le uniche adatte per una simile compagine complessa di Associati.

Si chiude così il periodo brillante dell'Associazione e Prato che è sempre stata fra le prime Sezioni e fra le più attive, dà anche oggi l'esempio di saper rientrare nelle nuove direttive che la porteranno fra breve ad esplicare una efficace, sebbene più tranquilla attività.

A Vice Presidente è stato eletto Alberto Bardazzi, Segretario il geometra Giovanni Mansutti e Cassiere il bravo e diligentissimo Bruno Bardazzi che si è ormai specializzato in questa sua mansione.

L'atto benefico del vincitore della Tombola Telegrafica.

Secondo la espressa volontà e per incarico del vincitore dal sig. cav. Giulio Calamai furono fatte agli istituti cittadini di beneficenza le seguenti elargizioni in nome del vincitore del primo premio della tombola telegrafica, Guasti Samuele detto *Pausino*.

Ospedale Misericordia e Dolce Lire 2000; Ospizio di Mendicità, 1500; Piccolo Educatorio di S. Anna, 1500; R. Orfanotrofio Magnolfi 1100; R. Conservatorio di Santa Caterina 1100; Ospizio Marino, 750; Stazioni climatiche, 750; Istituto Rosa Giorgi, 800; Ospedalino Nistri, 400; Istituto Charitas, 100; Totale L. 10.000.

L'esempio di questo bravo operaio speriamo sia seguito da molti.

Fascisti!

Diffondete 'LA FIAMMA,

L'Ufiicio Postale di Prato

L'interessamento dell'On. Canovai

Sappiamo che in questi giorni fervono pratiche attivissime per risolvere il gravissimo inconveniente determinato dalla ricevitoria Postale della nostra Città, che dopo il fatto esperimento ha dimostrato di non essere sufficente ai bisogni del nostro movimento industriale e commerciale.

Sarebbe interessante citare alcuni dati statistici, che stabiliscono come la nostra Città sia stata trattata ingiustamente nei confronti che di altre consorelle minore contributo dànno all'economia Nazionale, ma tali dati ed altre considerazioni di carattere generale, sono oggetto di un ampio memoriale inviato al Ministro Ciano ed inoltrato dallo stesso On. Canovai il quale in una ampissima lettera espone la situazione chiara della Città di Prato che più non può sopportare l'attualè disservizio.

Sappiamo anche che la Giunta Comunale ha presa viva parte a questo movimento appoggiando con le proprie deliberazioni gli argomenti chel'on. Sindaco ha inoltrato al Ministero delle poste e se ciò non sarà sufficiente, sappiamo pure che sarà costituita una Commissione composta dei vari presidenti delle massime Associazioni Economiche, Commissione che lo stesso On. Canovai guiderà a Roma per esporre con massima efficacia le necessità imprescindibili di Prato che lavora.

Comunicati

L'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Prato ci comunica:

E' aperto un arruolamento per n. 20 minatori scelti per la Francia. Le condizioni sono le seguenti:

Assicurazione per un anno di durata di lavoro a sei giorni la settimana e con l'orario normale di 8 ore giornaliere.

Salario - Franchi Francesi 2,87 l'ora.

La spesa del vitto ed alloggio presso la sede del Sindacato Italiano per lavori all'Estero non supererà i franchi 7,60 al giorno.

Tutti i minatori Combattenti che desiderassero ingaggiarsi per detta spedizione, sono pregati di darsi in nota al più presto alla sede dell'Associazione.

La Presidenza

La Commissione Comunale per gli Orfani di Guerra comunica:

L'Opera Nazionale per l'Assistenza scolastica degli Orfani di Guerra ha bandito un concorso per borse di studi a favore degli Orfani di Guerra di ambo i sessi, che nell'anno 1923-1924 abbiano freguentato Scuole Medie di ogni grado. classiche e normali, o le Università o gl'Istituti d'istruzione superiore.

Sono esclusi gli Orfani che freguenteranno le scuole tecniche e Istituti tecnici o commerciali per i quali provvedono l'Ente Nazionale dei Commercianti o le Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di Guerra.

L'ammontare delle borse varia da L. 600 a L. 2000.

Gli Orfani che abbiano goduto di una borsa di studio negli anni precedenti dovranno presentare le domande debitamente documentate entro il 15 Agosto 1924, gli altri dovranno presentare le domande entro il 31 Agosto 1924.

Per maggiori schiarimenti gli interessi dovranno rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Orfani di Guerra).

Soc. An. Coop. "La Tipografica,,

I Sig. Soci sono invitati all'Adunanza Straordinaria di Assemblea che avrà luogo Lunedì 11 Agosto p. v. ad ore 18 nel locale dello Stabilimento (Via dei Sei 48) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di scioglimento e di liquidazione della Società.

IL CONSIGLIO

N. B. - Trascorsa un'ora da quella indicata, l'adunanza passerà in seconda convocazione. (Art. 21).

Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato
Dir.-Resp. Dott. DIEGO SANESI

CACCIATORI!!

In Via Luigi Muzzi (Vescovado) si è aperto un Negozio di un ricco assortimento di

Uccelli vecchi da richiamo : : :
Piccioni = Polli = Uccelli esteri.

PREZZI MODICISSIMI

La Ditta **NELLA MARTINI**

AVVERTE la sua spett. Clientela (preavvisando il trasloco del Negozio Tessuti) che ha iniziata una **vendita straordinaria a prezzi di costo** di tutta la merce della stagione estiva, tenendo un vasto assortimento

per Uomo e per Signora

Troverete le più alte novità - le migliori qualità ☛ Visitare per credere.

Alla Città di Firenze

PRATO — Via G. Mazzoni — PRATO

Articolo di Novità

per Signora e per Uomo

PROFUMERIA
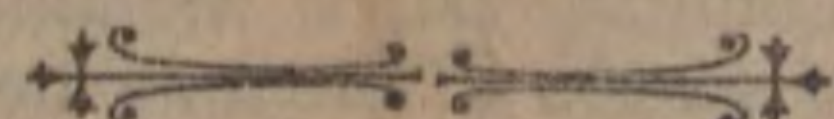
FOTO-ARS

A. CAGAMAI

Specialità Ingrandimenti

Lavori di Porcellane :: ::

:: FOTO-PITTURE ::

PRATO - Via dei Tintori N. 240

Succursale Forte dei Marmi

Olivetti La Macchina da scrivere

completamente Italiana - Costo minimo - Maggior rendimento

LORENZO TARLI - Via Garibaldi Prato

Il migliore Caffè Espresso

a BACCHINO

Americano senza rivali

dal **BROGI** nel **Corso**

é in grado di fornire qualunque lavoro di stampa nonchè lavori in cartonaggi.